

Infrastrutture. Il presidente Avenia: occorrono incentivi e gare pubbliche per le aree ancora poco servite

Piano Asstel per la banda larga

■ Per il decreto DigItalia i tempi potrebbero essere più lunghi del previsto, con il traguardo di giugno che rischia di allontanarsi. Ma le imprese sono comunque al lavoro, con ritmi serrati, per rappresentare al governo le vere esigenze del settore e trovare un punto di intesa in vista del provvedimento. **Cesare Avenia**, presidente di **Asstel**, l'associazione della filiera delle telecomunicazioni che aderisce a **Confindustria digitale**, segue da vicino i dossier su infrastrutture e smart communities. In primo piano, ovviamente, c'è il tema della rete a banda larga.

«Per le aree a fallimento di mercato abbiamo una posizione molto chiara - spiega Avenia -: riteniamo che le risorse pubbliche a disposizione vadano utilizzate nel modo più efficiente possibile, con incentivi diretti agli operatori attraverso delle gare». È il modello che prevede il claw back (si veda *Il Sole 24 Ore* del 27 maggio) ovvero «la possibilità di rientro dei capitali erogati nel caso l'investimento si riveli redditizio in tempi anticipati». Il ruolo della società pubblica Infratel convince meno le imprese che vorrebbero giocare la possibilità di accedere alle risorse pubbliche sulla base di una competizione stile "beauty contest". Di certo, aggiunge Avenia, «va considerato che al momento le risorse Ue mobilitate dal piano Barca sono

limitate - 450 milioni per il digital divide e 200 milioni per la banda ultralarga - ma sappiamo che ci sono ricognizioni in corso, da parte dello stesso Barca e del ministro Passera, per accrescere questa dote».

Telecom Italia e Metroweb si contendono le aree più redditizie con due piani per ora alternativi. Dal canto suo **Confindustria digitale** ha da tempo presentato al governo un corposo dossier con le misure che potrebbero far decollare l'infrastruttura italiana a banda larga a partire dalle aree a «fallimento di mercato» ancora in digital divide. Nel menu - spiega ancora Avenia - «ci sono le semplificazioni per l'accesso agli edifici, la definizione di requisiti per le reti di telecomunicazioni per le nuove edificazioni, un alleggerimento degli oneri delle lavorazioni e delle autorizzazioni per arrivare fino agli edifici, un intervento normativo per superare la frammentazione locale di procedure autorizzative».

Partita aperta sulle tecnologie da mettere in campo per la banda ultralarga. «Bisognerà investire sulla fibra ovviamente ma anche la Lte, la telefonia di quarta generazione, può giocare un ruolo importante quando sarà acquisita la disponibilità delle frequenze. Alla fine, comunque, sarà il mercato a decidere qual è il sistema vincente».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

